
Istituto Teologico Salesiano
SALERNO - Italia



Salerno, 27 settembre 1968

Carissimi confratelli,

la mattina del 6 settembre 1967, a due giorni di distanza da un tragico incidente, giungeva al suo incontro definitivo con Dio, il nostro confratello

Ch. TULLIO MARZARI

di anni 28

Terminato il suo 2° anno di teologia, presso il nostro studentato, era stato inviato, alla fine di giugno, a lavorare per le vacanze estive nel Convitto Municipale Salesiano di Rovereto.

Trascorso il periodo di lavoro e di apostolato in mezzo ai giovani, nella colonia salesiana di S. Antonio di Mavignola, si era recato in famiglia, a Nosellari (Trento), per alcuni giorni di riposo.

Lunedì, 4 c.m. era sceso a Trento per delle pratiche e stava dirigendosi, alla guida della macchina di un cugino, verso Ala (tra Rovereto e Verona) per far visita ad alcuni parenti, quando veniva violentemente investito da una macchina proveniente dalla parte opposta e fortemente sbandata.

L'auto sulla quale viaggiava il nostro confratello, semidistrutta dall'urto, fu proiettata fuori della sede stradale, facendo un salto di un paio di metri.

Soccorso immediatamente, D. Tullio fu trasportato all'ospedale di Rovereto, dove ricevette i primi soccorsi e subì un lungo intervento chirurgico. All'operazione furono presenti due nostri confratelli sacerdoti di Rovereto, coi quali D. Tullio, sereno e sorridente, scambiò qualche battuta scherzosa. Si riprese dopo un paio di ore.

Al mattino presto del giorno 5, giunse la mamma che era stata preceduta la sera prima dal parroco di Nosellari e da un sacerdote cugino di D. Tullio.

Fu subito riconosciuta, ma potè scambiare col figlio solo poche parole, perchè già subentrava la commozione cerebrale, causata da embolo e conseguente edema. Di ciò si accorse la mamma: D. Tullio andava gradualmente impallidendo e perdeva la conoscenza. Gli sforzi dei medici dell'ospedale che si prodigarono generosamente, furono purtroppo inutili.

D. Sartori, direttore della nostra casa di Rovereto, invitato dalla mamma stessa, amministrò a D. Tullio l'Olio Santo ed impartì la assoluzione e la benedizione papale.

Poco dopo, il nostro confratello entrava in coma cerebrale, resistendo sino alle 6,15 del giorno 6 settembre.

La mamma, il fratello, una sorella, la cognata, il cugino sacerdote e due nostri confratelli avevano vegliato al suo capezzale per tutta la notte.

La salma fu composta nella camera ardente dell'ospedale ed in serata fu trasportata a Nosellari.

La mamma del defunto diede un esempio meraviglioso di fede, di coraggio e di forza cristiana, meravigliata solo e preoccupata per tante persone che volevano bene al suo Tullio e che le erano vicine in quei momenti.

I funerali si svolsero solennemente a Nosellari, venerdì, 8 c.m., con la totale partecipazione della popolazione, presenti una trentina di nostri confratelli delle case salesiane di Rovereto, Trento, Schio, Verona e rappresentanti dei giovani di Rovereto e Schio, oltre ad alcuni religiosi e sacerdoti della zona.

L'ispettorato thailandese era rappresentata dai chierici Danieli e Pellegrini, non essendo stato possibile avvisare gli altri.

Lo studentato di Salerno era presente con il consigliere, un professore e alcuni chierici, compagni di corso di D. Tullio.

Da Torino telefonò a Rovereto D. Zucchetti porgendo le condoglianze a nome del sig. D. Fedrigotti, mentre il Rettor Maggiore mandò un telegramma alla mamma. La Messa funebre fu concelebrata da otto nostri confratelli e due cugini del defunto. Il direttore di Rovereto, D. Ottorino Sartori, presidente dell'assemblea, al Vangelo tenne una breve commemorazione di D. Tullio mettendo in luce la sua bontà fatta di sacrificio, di laboriosità, di donazione generosa, di carità squisita, di gioia perenne contenuta e discreta.

Prima della tumulazione, il ch. Danieli diede un commosso saluto a nome dei confratelli e dei giovani della Thailandia e dei compagni di studentato.

Don Tullio era nato a Nosellari (Trento) il 9-11-1939, da una famiglia profondamente cristiana che gli offrì il clima ideale per la affermazione e lo sviluppo della sua incipiente personalità: in essa egli trovò e si formò a quelle che furono le sue caratteristiche più evidenti: coerenza umana e religiosa, serenità costante, amore al prossimo.

In essa ancora trovò terreno adatto il germe della vocazione sacerdotale che il Signore aveva posto nell'anima del piccolo Tullio.

Entrato nell'Istituto Missionario « Card. Cagliero » di Ivrea, col suo impegno nello studio e nella pietà e col suo entusiasmo, portò alla maturità la sua vocazione sacerdotale incarnandola nell'ideale religioso e missionario nella Società Salesiana.

Nel settembre del 1957 vedeva coronato il suo lungo desiderio e indossava la veste chiericale. Dopo alcuni mesi, entrava nel nostro noviziato di Hua Hin in Thailandia (marzo 1958).

Lasciava i suoi cari: il papà che non avrebbe mai più rivisto sulla terra, la mamma, il fratello e le sorelle: ma era sereno, entusiasta della sua vocazione, felice di darsi tutto a Dio.

Nel noviziato si lavorò profondamente e intelligentemente come si può constatare dal quadernetto di appunti che abbiamo ritrovato in mezzo alle sue cose. Durante quell'anno benedetto, gettò le basi della sua spiritualità semplice e profonda. Lo abbiamo conosciuto, durante la teologia, sereno, sorridente, retto, profondamente unito a Dio con una fede incrollabile e con un amore forte: con grande ammirazione abbiamo letto in quel quadernetto queste parole: « Ecco il ritratto che devi formare in te: aspetto del viso sempre sereno, tranquillo, sorridente. Lo sguardo spiri dolcezza e semplicità... Testa diritta ma senza fierezza... La pietà deve essere nel cuore ».

Durante il tirocinio pratico, compiuto nella nostra opera di Bangkok (1962-65), egli continuò il suo lavoro spirituale per vivere sempre più consapevolmente la sua unione a Cristo e contemporaneamente per aprirsi in un immenso atto di amore verso i giovani nei quali egli vide Dio. I propositi che egli prese durante il secondo anno di tirocinio (li abbiamo letti in un foglio staccato di calendario che porta la data dell'8 aprile 1964) mettono in chiaro la linearità e la continuità nello sviluppo della sua personalità che si fa sempre più matura e consapevole: « Prega bene, ama bene! Ricordati che devi trattare i ragazzi tutti allo stesso modo. Sforzati di veder Gesù in ciascuno di essi. Gesù è buono e sa, vede... Gesù, io ti prometto fedeltà assoluta... tutta la fiducia che non ho di me, pongo in te. Sii ragionevole e semplice, ottimista al 100%. Gesù ha riservato solo a sè il giudicare. Il giudizio di Gesù Cristo sarà sulla carità. Sorridi sempre ».

Nell'ottobre del 1965 entrava nel nostro studentato per iniziare lo studio della teologia e prepararsi al sacerdozio. Durante i due anni di teologia, tutti indistintamente, Superiori e compagni, gli hanno voluto bene. Chi ha visto in lui un'anima luminosa che si rifletteva nel suo volto sempre sorridente, ne ha ammirato lo zelo ardente, congiunto ad una delicatezza rara.

Lo studio della teologia non diminuì, ma aumentò sino all'incandescenza il suo ardore apostolico e missionario che si alimentava continuamente del contatto con Cristo: poichè Cristo fu la sua autentica passione.

Era questa sua passione che gli faceva gridare in una preghiera stupenda: « Gesù, Tu che mi leggi nel più profondo del cuore, vedi che ti voglio tanto, tanto amare. O Dio dell'anima mia, Tu solo sei il mio sincero amico che grandemente mi ama come sono. Sì, è vero, sono un povero peccatore, il più ingrato, ma Tu sai anche che Ti voglio amare e voglio fare della vita mia una gioiosa e generosa offerta continua di me stesso per Te e per le Anime ».

Questa stessa passione trasformò il commiato da un suo confratello, alla vigilia della partenza per le vacanze, nel giugno scorso, in un lungo, appassionato colloquio sulla intimità con Cristo Gesù.

Possiamo anche dire, carissimi confratelli, che il contatto con Cristo portò alla perfezione quelle doti naturali che in lui erano così evidenti ed operò una sintesi mirabile nella sua personalità. Fu una sintesi viva che ci autorizza a dire — e pensiamo di non offendere nessuno — che D. Marzari era il chierico più completo e riuscito, perchè alla sua ricca umanità, modulata da una tenace volontà, si era felicemente innestata la vocazione di seminatore della gioia cristiana e di irradiatore di Cristo.

Su di lui erano affissate molte delle speranze della ispezione thailandese: quando queste speranze stavano per raggiungere la realtà, il Signore, nel suo imperscrutabile amore, lo chiamò a Sè per comunicarglisi senza limiti nella gioia della eternità.

Speriamo fermamente che D. Tullio dal cielo sarà il protettore della sua carissima ispezione e del nostro studentato.

Mentre raccomando alle Vostre fraterne preghiere la sua anima e la sua mamma che lo piange serenamente, mi professo vostro aff.mo in D. Bosco.

Sac. Ferdinando ARONICA
direttore

Dati per il necrologio: Ch. MARZARI Tullio, nato a Nosellari (Trento) il 9-11-1939, morto a Rovereto il 6-9-1967, a 28 anni di età e 8 di professione.
